

Pinter: mossa vincente

LA RECENSIONE - Ottima riuscita per la rassegna drammaturgica dedicata al premio Nobel inglese



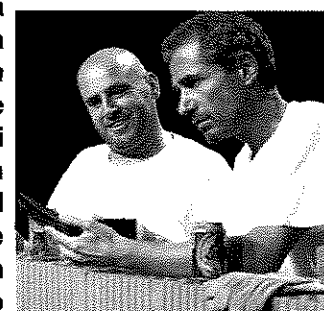
C'era proprio bisogno di una ventata d'intelligente novità nel panorama teatrale regionale che consentisse di rianimare una scena troppe volte banale, spesso imbarazzante per scrittura e recitazione e quasi mai caratterizzata da un barlume di originalità.

A riuscire nell'impresa è stato il CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia cui va il merito della realizzazione, con la puntuale consulenza scientifica di **Roberto Canziani**, del Festival "*Living Things: Harold Pinter, formati classici e contemporanei per un maestro del teatro*".

L'evento, inserito nel cartellone 2009-2010 della stagione di Teatro Contatto, per tre settimane tra novembre e dicembre, ha offerto al pubblico spettacoli, incontri e proiezioni trasformando il San Giorgio in una sorta di multisala, sfruttando ogni spazio disponibile, palcoscenico, platea, camerini, sala prove, sottopalco, foyer, esterno, per ricreare "stanze pinteriane" con gli innovativi set degli spettacoli.

Una poderosa macchina organizzativa che ha funzionato senza particolari intoppi registrato la soddisfazione degli artisti impegnati, l'alto gradimento del pubblico intervenuto, oltre a un apprezzabile risultato economico tutt'altro che scontato in tempi di crisi economica e creativa. Scommessa vinta dunque per una scelta coraggiosa ma accuratamente concepita e scrupolosamente preparata.

Alternando allestimenti inediti per l'Italia come "*The Basement/Il seminterrato*" a brevi sketch dal gusto comico come "*Prove d'autore*", da un testo in assoluto tra i più rappresentati come "*Il Calapranzi*" al piccolo scherzo di "*Fermata a richiesta*", dall'inconsueta ambientazione, un taxi inglese d'epoca, di un fugace assolo come "*Victoria Station*" all'inquietante attualità della messa a fuoco di una storia di sopraffazione e violenza come "*Il bicchiere della staffa*" un percorso così strutturato ha consentito di sviscerare l'opera e il pensiero del drammaturgo inglese (fu anche attore, regista poeta, sceneggiatore cinematografico oltre che romanziere insignito nel 2005 del premio Nobel per la letteratura), di percepirne le varie sfaccettature, di apprezzarne il linguaggio diretto e il valore delle pause nei discorsi, nella conversazione, di assistere allo



scorrere della vita e di ritrovare riflessi di se stessi nei suoi personaggi.

La scelta di coinvolgere nell'operazione registi dal background e dall'esperienza artistica assai diversi ha contribuito a moltiplicare le chiavi di lettura dell'opera pinteriana: così, per fare un esempio, se in "*Ceneri alle ceneri*" si avverte il rigore e la raffinatezza del tocco di **Cesare Lievi** (neo direttore artistico del Teatro Nuovo), ne "*Il Calapranzi*" **Gigi Dall'Aglio** imposta la sua direzione seguendo una vena umoristica e misteriosa.

Contrapposte anche la visione multimediale e dinamica scelta da **Rita Maffei** per "*The Basement*" e la lettura incantevole per atmosfera (diverse le serate di clima tipicamente londinese, nebbia sottile e pioggia inconsistente) e di avvincente umanità cui ricorre **Giuseppe Bevilacqua** in "*Victoria Station*".

Gli attori protagonisti delle piece, molti friulani (**Fabiano Fantini** e **Claudio Moretti** ne "*Il calapranzi*", **Paolo Fagiolo**, l'imperturbabile autista di *Victoria Station*, e **Giuseppe Bevilacqua**, voce dell'interlocutore dalla centrale, **Giorgio Monte** e **Manuel Buttus** in "*Prove d'autore*" e **Rita Maffei** in "*Ceneri alle ceneri*") si sono rivelati generalmente all'altezza della parola pinteriana.

Acutamente divertente **Marcela Serli**, spiazzanti per bravura e intensità **Lino Musella**, **Massimiliano Poli**, **Valeria Sacco** e uno straordinario **Matteo Bevilacqua**. Eccellente infine l'affettuoso cameo di **Elio De Capitani** (il video è stato girato a Milano) minacciosa e angosciante personalità politica convincente fino a sembrare reale.

Il pubblico, limitato nel numero previsto per ciascuna rappresentazione, ha dimostrato attenzione, gradimento, interesse e divertimento per un'esperienza originale e alternativa a una comoda poltrona in platea.

Visto il successo del festival andato ben oltre ogni più rosea aspettativa grazie anche alla perfetta messa a punto di un congegno progettuale, tecnico e organizzativo dove ogni ingranaggio ha funzionato alla perfezione a partire dagli incastri temporali tra i diversi spettacoli (fino a sei in scena nel corso della stessa serata) non resta quindi che augurarsi che una simile esperienza possa avere un seguito.

Rita Bragagnolo